

ATTO N. DD 6939

DEL 02/11/2023

Rep. di struttura DD-TA0 N. 409

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto “Impianto idroelettrico Bielle 05” da realizzare in Comune di Corio. Proponente: Bielle 05 s.a.s..
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

in data 16/6/2023 la Sig.ra Roberta Somale in qualità di legale rappresentante della Società Bielle 05 s.a.s. con sede legale in Grosso, via Corio n. 52 (TO) - C.F./P.IVA n. 09136270015, ha presentato, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA** relativamente all'iniziativa indicata in oggetto;

il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente in Comune di Corio, in località “Ponte Picca” con derivazione d'acqua da attuare dal T. Malone in misura di una portata massima istantanea richiesta pari a 700 l/s;

in relazione alla citata portata richiesta al prelievo in progetto, l'iniziativa rientra nella **categoria di cui al punto 7., lettera d) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006** e s.m.i. come altresì richiamata all'**Allegato B alla L.R. n. 13/2023** ed essendo non ricadente all'interno di aree naturali protette né all'interno di siti Rete Natura 2000 è risultata da sottoporre alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA la cui competenza, ai sensi della medesima L.R. n. 13/2023, è delegata alla Città metropolitana di Torino;

con riferimento al nuovo impianto idroelettrico in oggetto il proponente ha già depositato alla competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questa Città metropolitana altresì contestuali domande di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e di autorizzazione unica ex D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. la cui procedura integrata risulta essere sospesa in conformità ai disposti del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i.;

con riferimento all'istruttoria in oggetto, in data 21/6/2023, con nota prot. n. 85177, è stata inviata ai soggetti interessati la “*Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio del procedimento*” ai sensi dell'art. 19, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.; la documentazione relativa al progetto in oggetto è stata quindi pubblicata sul sito web dell'Ente e, nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato;

per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, già istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i., riunitosi in data 10/8/2023 e in data 26/10/2023; l'istruttoria si è dunque svolta con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Piemonte e con i contributi forniti dalle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA ed in particolare:

- nota prot. n. 87872 del 27/6/2023 della F.S. Tutela del Territorio di questo Ente;
- nota prot. n. 99465 del 17/7/2023 della Dir. Viabilità 1 di questo Ente;
- nota prot. n. 116517 del 24/8/2023 della F.S. Tutela della Fauna e della Flora di questo Ente;
- relazioni di contributo tecnico scientifico trasmesse da ARPA Piemonte con nota prot. n. 78778 del 30/08/2023;
- nota prot. n. 119601 del 31/8/2023 della Dir. Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questo Ente;
- nota prot. n. 150108 del 26/10/2023 della Dir. Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi di questo Ente;

nel corso dell'istruttoria, in aggiunta ai contributi delle Strutture dell'Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti ulteriori pareri e contributi:

- nota prot. n. 11462 del 29/6/2023 del Comando Militare Esercito Piemonte;
- nota prot. n. 14772 del 19/7/2023 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

stante quanto emerso sulla base delle valutazioni condotte in sede di riunione dell'OT per la VIA in data 10/8/2023 e visti i contributi istruttori acquisiti agli atti del procedimento, l'Ufficio competente, in conformità ai disposti di cui all'art. 19, c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con nota prot. n. 118538 del 30/8/2023, ha prorogato il termine utile all'adozione del provvedimento finale e, con nota prot. n. 120556 del 4/9/2023, ha richiesto al proponente integrazioni al fine di acquisire ulteriori specifiche e approfondimenti utili alla corretta conclusione della procedura;

con trasmissione in data 19/10/2023, acquisita agli atti con prot. n. 145220 del 20/10/2023, a valle di uno specifico periodo di sospensione del procedimento, la Società proponente ha trasmesso nuova documentazione tecnica di riscontro alle richieste di approfondimento; documentazione poi resa disponibile ai componenti dell'OT per la VIA per le ulteriori valutazioni e osservazioni di competenza e altresì oggetto di un nuovo esame congiunto nel corso della predetta riunione in data 26/10/2023;

alla data odierna il Comune di Corio, regolarmente coinvolto nell'istruttoria, non ha fatto pervenire pareri, contributi o osservazioni né ha segnalato criticità relativamente all'iniziativa in oggetto.

Rilevato che:

il progetto prevede la realizzazione lungo il T. Malone in Comune di Corio di una nuova centralina idroelettrica ad acqua fluente con derivazione d'acqua che, già in considerazione degli approfondimenti tecnici resi disponibili dal proponente nell'ambito della predetta consegna in data 19/10/2023, risulta richiesta in misura di una portata massima pari a 700 l/s, una portata media pari a 277 l/s per produrre sul salto di 11,20 m la potenza nominale media di 32,30 kW con una producibilità media annua stimata in 0,241 GWh;

l'area oggetto di intervento si sviluppa nella quasi totalità su terreni di proprietà del proponente e risulta caratterizzata dalla presenza in sponda destra di alcune opere di captazione esistenti e dismesse da tempo oltre che di un vecchio canale di adduzione e che, nel complesso, servivano un vecchio mulino e una segheria idraulica i cui edifici risultano ad oggi ridotti ad alcuni accumuli di massi; in tal senso l'iniziativa in progetto nasce con l'obiettivo di riutilizzare le opere di captazione e adduzione esistenti prevedendone un

completo recupero con ripristino funzionale;

a fronte di un nuovo progetto che introduce soluzioni tecniche e regole operative riviste e aggiornate, l'iniziativa di cui alla predetta domanda del 16/6/2023 risulta inoltre essere la riproposizione di un intervento già precedentemente proposto dalla medesima Società presso lo stesso tratto di T. Malone e che, a suo tempo, aveva già ottenuto, con D.D. n. 746-37467 del 29/9/2009, regolare concessione di derivazione d'acqua ad uso energetico; derivazione d'acqua tuttavia mai attivata non essendo state realizzate (ovvero adeguate) le relative opere e il cui citato titolo di concessione risulta poi essere stato oggetto di formale rinuncia da parte del concessionario, definitivamente accolta dalla competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questa Città metropolitana con D.D. n. 66-2325 del 4/3/2019;

dal punto di vista programmatico:

sulla base della Tavola P2 "*Beni paesaggistici*" allegata al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017 il sito oggetto di intervento risulta essere interno alla fascia afferente al T. Malone e ad un'area boscata, entrambe tutelate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. con riferimento, rispettivamente, al c. 1 lett. c) "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (...) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*" e al c. 1 lett. g) "*i territori coperti da foreste e da boschi (...)*";

dall'analisi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21/7/2011 (PTC2) di questa Città metropolitana si osserva che le opere in progetto:

- ricadono in "*area di repulsione*" di cui alle "*Linee Guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili*" approvate con D.C.P. n. 40-10467 del 25/5/2010 come modificate dalla D.C.P. n. 26817 del 20/7/2010 in quanto proposte in "*aree inserite in classe III della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata agli strumenti urbanistici adeguati al PAI*" e ricadenti su "*tratti fluviali già sottesi da impianti idroelettrici esistenti o con concessione rilasciata incrementati verso monte e verso valle di un lunghezza pari al 50% dell'estensione lineare del tratto sotteso*";
- insistono all'interno della fascia fluviale e perfluviale del T. Malone e del relativo corridoio fluviale riconosciuto all'art. 35 delle Nda quale componente della Rete Ecologica Provinciale di cui alla tavola 3.1 e interessano un'area boscata;

dall'analisi del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e successive varianti e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016 il tratto di corso d'acqua interessato dal progetto non risulta fasciato né incluso in delimitazioni afferenti al possibile rischio alluvione;

dall'analisi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 179-18293 del 02/11/2021 l'intervento in questione ricade nel sottobacino idrografico di riferimento "Malone"; sulla base del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdGPo) -adottato dalla Autorità di Bacino del Fiume Po (AdBPo) con Delib. n. 1 del 24/2/2010 e successivamente, con riferimento al terzo ciclo di gestione (PdGPo2021), adottato con Delib. C.I.P. n. 4 del 20/12/2021 e approvato con D.P.C.M. 7/6/2023 - il Corpo Idrico interessato dal nuovo impianto idroelettrico è identificato con il codice "01SS2N294PI" e risulta classificato, ai sensi della Dir. 2000/60/CE, in stato ecologico "*buono*" e stato chimico "*buono*" con obiettivi di qualità conseguiti, rispettivamente, ecologico "*buono al 2015*" e chimico "*buono al 2015*";

dall'analisi del vigente PRGC del Comune di Corio e in considerazione del CDU emesso dallo stesso Comune si evince che l'area oggetto di intervento è classificata in parte come "Area per servizi pubblici" ed in parte come "Area agricola normale". Essa risulta inoltre interessata dalle fasce di rispetto da corso d'acqua

ed elettrodotta e altresì lambente la zona di rispetto cimiteriale propria dell'impianto di Corio capoluogo. La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica allegata al PRGC inserisce il settore in esame parzialmente in "classe IIIa" e parzialmente in classe III indifferenziata caratterizzate da "pericolosità da elevata a molto elevata" e altresì in un ambito sottoposto a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D. n. 3267/1923 e della L.R. 45/1989 e s.m.i.;

sulla base della D.G.R. 30 dicembre 2019 n. 887-1050 il territorio del Comune di Corio ricade in "zona 3" di classificazione sismica;

l'iniziativa in progetto non interferisce con Aree Protette ex L.R. n. 19/2009 né con siti di Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e alla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

dal punto di vista tecnico progettuale

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria e di quanto contenuto nella documentazione di progetto depositata e nello Studio Preliminare Ambientale emerge che:

il quadro progettuale individuato dal proponente quale soluzione preferibile prevede la realizzazione di una nuova centralina di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile idraulica posizionata in sponda destra del T. Malone in corrispondenza di un'area nelle disponibilità del proponente stesso e ove sorgevano un vecchio mulino e una segheria idraulica. Detta nuova centralina prevede infatti il recupero e il ripristino funzionale dell'insieme di opere e manufatti pre-esistenti ed in particolare della traversa di presa, ad oggi ridotta a due monconi in muratura, e del canale di adduzione e carico, posto in sponda destra e che si presenta viceversa in ottimo stato di conservazione e dunque già idoneo allo scopo seppur parzialmente invaso dalla vegetazione. In relazione alla tipologia di opera di sbarramento il progettista ha evidenziato come, risultando necessario e opportuno riutilizzare le opere di adduzione esistenti ed in particolare tutto il canale a cielo libero presente in sponda destra, l'unica soluzione tecnicamente percorribile è risultata essere quella della traversa fissa in muratura con conseguente ripristino delle originarie quote di ritenuta, regolazione e prelievo. Da un punto di vista idrologico e idraulico il nuovo prelievo è richiesto e proposto in misura di una portata massima pari a 700 l/s e di una portata media di concessione pari a 277 l/s: ciò in considerazione dell'idrologia naturale ricostruita in sede progettuale e già sostanzialmente avvallata in corso di istruttoria e di una portata di Deflusso Ecologico (DE) pari a 170 l/s, incrementata dal proponente a seguito degli approfondimenti prodotti in corso di istruttoria. Nello specifico le opere di derivazione si compongono di: un'opera di sbarramento fissa in muratura realizzata, come detto, quale integrale ripristino dell'originaria traversa di presa un tempo funzionale allo storico prelievo; un passaggio tecnico per la risalita dell'ittiofauna della tipologia "a bacini successivi" introdotto *ex novo* in corrispondenza della traversa medesima; un sistema di adduzione e carico posto in sponda destra e costituito in larga parte dal ripristino funzionale del canale in muratura esistente, già dotato di limitatore di flusso e da attrezzare con paratoia automatica di chiusura della derivazione, sfioratore laterale atto alla limitazione della portata massima derivabile e paratoia ad azionamento manuale con funzione di spurgo. L'acqua così addotta fluirà a pelo libero nel canale esistente lungo un percorso di circa 200 m dopodiché sarà immessa, prima, in una nuova vasca dissabbiatrice parzialmente interrata e dotata di paratoia di scarico e di un secondo sfioratore di limitazione della portata massima, poi, nella camera di carico vera e propria anch'essa da realizzare *ex novo*, in larga parte interrata e da dotare di un sistema griglia/sgrigliatore. Dalla camera di carico prende origine la condotta forzata prevista in acciaio DN600, lunga circa 64 m e posizionata completamente interrata sotto una pista forestale esistente, per la quale a lavori completati è previsto un ripristino a regola d'arte. L'edificio di centrale sarà realizzato *ex novo* e sarà costituito da un corpo fabbrica in c.a. interrato (10 m x 5 m) il cui volume risulterà suddiviso in locale Enel, locale contatori e locale di produzione contenente il gruppo turbina-generatore (con turbina tipo Banki o cross-flow) e i quadri di controllo. Detto fabbricato avrà un'unica parete a vista che sarà rivestita con pietra locale e malta garantendo finiture rustiche e un adeguato isolamento acustico. A valle della centrale di produzione sarà realizzato un canale di scarico completamente

interrato che, dopo un percorso di circa 17 m, restituirà le acque addotte nuovamente al corso del T. Malone. Per la connessione alla rete elettrica è prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto interrato sotto strada esistente che, dopo un percorso di circa 460 m, collegherà il nuovo locale Enel (integrato al predetto fabbricato di centrale) con la vicina linea aerea esistente secondo quanto previsto da e-distribuzione S.p.A. nell'ambito del preventivo di connessione alla rete elettrica già depositato agli atti del procedimento e formalmente accettato dal proponente. L'accessibilità da parte dei mezzi d'opera alle aree d'intervento risulta garantita da viabilità esistente ed in particolare dalla Strada Comunale Ponte Picca, confinante con la proprietà Bielle 05 S.r.l..

In linea generale la nuova installazione in progetto risulta essere ottimizzata per l'utilizzazione, nel corso dell'anno idrologico, delle portate idriche naturali più consistenti non interferendo in alcun modo con i periodi caratterizzati dalle portate di magra. In tal senso e al fine di compensare il periodo di previsto fermo impianto il progetto prevede di installare una turbina e un relativo apparato elettromeccanico caratterizzato da rendimenti ottimali in presenza di portate significative.

In sintesi le caratteristiche della derivazione sono:

Portata istantanea massima derivabile: 700 l/s

Portata media annua derivabile: 277 l/s

Portata minima utilizzabile dall'impianto: 50 l/s

Portata di Deflusso Ecologico (DE) rilasciata: 170 l/s

Quota pelo libero di monte: 552,00 m s.l.m.

Quota pelo libero di valle: 540,80 m s.l.m.

Salto di progetto calcolato in ragione della traversa esistente: 11,2 m

Potenza nominale media: 32,3 kW

Producibilità media annua stimata: 0,241 kW

Dal punto di vista ambientale

Lo Studio preliminare ambientale è stato sviluppato valutando le principali azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali ed evidenziando i comparti ambientali e territoriali maggiormente interessati dalle azioni di progetto. Dall'esame della documentazione depositata e sulla base delle risultanze dell'istruttoria condotta si può delineare lo scenario di base di seguito descritto.

Territorio e suolo

Il progetto si colloca in Comune di Corio in corrispondenza di una porzione piuttosto localizzata di territorio, strettamente e direttamente interessata dall'asta del T. Malone, posta a NNE dell'abitato principale alla quota di circa 550 m s.l.m.. È previsto l'utilizzo dei terreni distinti al Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) con Foglio n. 31, mappali n. 863, 864, 865, 866 e 1870 nella totalità già di proprietà della Società proponente. L'impianto in progetto si posiziona lungo il corso del torrente a valle di una ulteriore centralina idroelettrica esistente, anch'essa localizzata in destra idrografica e ricadente interamente in Comune di Corio.

Da un punto di vista geomorfologico l'area di progetto ricade in prossimità del margine nord-occidentale della pianura torinese, ai piedi dei rilievi alpini, presso lo sbocco dell'incisione valliva del T. Malone, in destra idrografica del torrente medesimo. Il territorio comunale di Corio si sviluppa in corrispondenza di un grande paleoconoide formato dall'attività deposizionale del T. Malone attualmente smembrato e fortemente inciso ad opera dello stesso corso d'acqua. Le opere in progetto ricadono nel settore pedemontano del bacino del T. Malone ove il corso d'acqua si presenta con andamento monocursale, pendenze medio-elevate e con livelli di naturalità piuttosto significativi. Per la particolare conformazione geomorfologica e idrogeologica tutta l'area oggetto di intervento rientra in un settore sottoposto a vincolo idrogeologico ove, tuttavia, in considerazione di quanto emerso in sede istruttoria, non è stata riscontrata la presenza di segnalazioni di criticità idrogeologiche pregresse. Sulla base dei contenuti della relazione specialistica depositata agli atti e redatta per conto del proponente per la verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio

e i possibili effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto, il T. Malone nel tratto di studio presenta un carattere torrentizio e un alveo da mediamente e fortemente inciso nel quale si possono verificare processi dissestivi sotto forma di erosioni di sponda e di pulsazioni di piena. In questo contesto di dissesto potenziale il torrente medesimo risulta costituire un elemento di separazione di due settori, uno in sinistra e l'altro in destra idrografica, che presentano assetti geologico-geomorfologico diversi tra loro. Nello specifico il settore di destra idrografica in cui sono previsti gli interventi in progetto risulta costituito dal predetto paleoconoide e presenta le condizioni di maggiore stabilità sia per la natura dei terreni sia per le minori pendenze in gioco. In tale contesto il progetto contempla in buona parte il ripristino funzionale di manufatti pre-esistenti contenendo così i volumi di scavo e la movimentazione di terre ed escludendo del tutto l'abbattimento di alberi ad alto fusto. Sulla base della relazione specialistica e delle valutazioni adottate in sede istruttoria non si rilevano particolari criticità o condizioni ostative sotto il profilo geologico alla possibile realizzazione dell'impianto in progetto né sono attesi potenziali impatti significativi e negativi sulla componente suolo e territorio ad esso connessi. Ciò pur segnalando come ai fini del sub-procedimento autorizzativo ex L.R. n. 45/1989 e s.m.i. saranno da produrre ulteriori approfondimenti ed indagini geognostiche mirate.

Con riferimento alla documentazione e agli approfondimenti redatti in relazione alle terre e rocce da scavo si evidenzia inoltre la presenza di un superamento della CSC di cui alla colonna A, Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per il parametro idrocarburi pesanti $C > 12$; superamento che la progettazione attribuisce ad un probabile sversamento fortuito da parte di mezzi agricoli transitanti in loco nel passato. Nello specifico l'area presso la quale si è riscontrato il campione non conforme risulta ricadere nel mappale n. 1870 del Foglio 31, ove è prevista la realizzazione del nuovo edificio di centrale e che, secondo il CDU rilasciato dal Comune di Corio, avrebbe destinazione agricola. Anche in considerazione di ciò, visti i contributi specialistici acquisiti agli atti dell'istruttoria, ad oggi, non si ravvisano motivi ostativi alla possibile autorizzazione finale dell'impianto in progetto né situazioni tali da far presupporre impatti significativi e negativi sulle matrici acqua e suolo conseguenti alla possibile attuazione del progetto. Nel merito si evidenzia che, fatti salvi gli obblighi di comunicazione ex art. 242 o 245 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., qualora il predetto superamento delle CSC venisse effettivamente confermato, la possibile autorizzazione del nuovo impianto idroelettrico dovrebbe comunque essere subordinata all'espletamento della procedura di cui all'art. 242-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in quanto ricadente su un sito oggetto di bonifica.

Acque superficiali e sotterranee

Il nuovo impianto in progetto si posiziona in corrispondenza del Corpo Idrico cod. "01SS2N294PI" classificato nell'ambito del PdGPo2021 in stato ambientale complessivo "buono" con stato ecologico "buono" e stato chimico "buono". In particolare, relativamente all'ultimo sessennio di riferimento "2014-2019", gli indici che contribuiscono alla definizione dello stato ecologico, dedotti dal Geoportale di ARPA Piemonte risultano essere: LimEco (macroscrittori) "Elevato"; ICMi (diatomee) "Elevato"; StarICMi (macroinvertebrati) "Buono"; Stato chimico per ecologico tab. 1/B sostanze pericolose "Buono". Gli indici idromorfologici ad oggi assumono inoltre i seguenti giudizi riferiti al triennio 2017-2019: IARI (idrologico) "Non buono"; IQM (morfologico) "Elevato"; IDRAIM (idromorfologico complessivo) "Non elevato". In relazione al nuovo prelievo in progetto l'esame istruttoria ha già incluso anche l'applicazione della cd. "Direttiva Derivazioni" che rappresenta per le domande presentate dal 28/2/2018 lo strumento di riferimento a livello di Distretto Idrografico del Fiume Po per la valutazione della compatibilità ambientale dei nuovi prelievi con carattere vincolante. Nel merito, in considerazione del predetto stato ecologico "buono" del T. Malone, l'applicazione della metodologia ERA di cui alla citata "Direttiva Derivazioni" ha condotto la domanda di concessione in oggetto in area di "repulsione" in funzione di un impatto presunto quantificato "lieve", sia con riferimento alla valutazione della singola domanda sia con riferimento alla valutazione del cumulo di derivazioni esistenti sull'intero corpo idrico. Con riferimento a ciò la valutazione di approfondimento sviluppata dalla progettazione in aderenza alle previsioni di cui alle Linee Guida approvate

con D.G.R. n. 28-1194 del 16/3/2015 non ha evidenziato superamenti delle relative soglie di “allarme” né delle soglie di “allerta”. Nel merito, rispetto alla citata area di “*repulsione*” della matrice ERA, in considerazione delle specifiche scelte progettuali e della particolare posizione e configurazione dell’impianto e alla luce di tutto quanto emerso in sede di istruttoria tecnica condotta, considerata la valutazione specialistica di ARPA Piemonte e valutata altresì la documentazione tecnica e di approfondimento resa disponibile dalla Ditta anche nell’ambito delle integrazioni progettuali depositate, si ritiene che la derivazione possa essere considerata compatibile con il contesto fluviale in esame grazie all’applicazione di specifiche misure volte alla mitigazione degli impatti. In tal senso la progettazione ha introdotto in corso di istruttoria una portata di Deflusso Ecologico pari a 170 l/s risultata piuttosto cautelativa a tutela del sistema fluviale interferito e che garantirà lungo il breve tratto sotteso di progetto portate sempre sensibilmente superiori rispetto a quanto, viceversa, conseguente alla mera applicazione numerica dei disposti di cui al vigente D.P.G.R. n. 14/R 2021. Ciò in stretta coerenza con i principi sanciti dalla cd. “Direttiva Deflussi Ecologici” e a tutto favore della tutela dell’attuale stato qualitativo del torrente in esame come altresì aggiornato in considerazione degli ultimi approfondimenti sviluppati dalle competenti Strutture di ARPA Piemonte. In particolare l’esame istruttorio ha già tenuto conto anche di una condizione ambientale del tratto omogeneo di corpo idrico ricadente in Comune di Corio che, seppur non richiamata nell’ambito dei documenti ufficiali di cui al PdGPO, risulta essere in miglioramento e ad oggi teoricamente compatibile con uno stato ecologico “*elevato*” (triennio di monitoraggio 2017-2019). Sulla base della documentazione tecnica depositata e di quanto valutato non sono emerse criticità o possibili effetti negativi a carico della falda conseguenti alla possibile attuazione dell’intervento in progetto seppur ai fini della successiva corretta esecuzione delle opere, in fase di progettazione definitiva/esecutiva, dovranno essere sviluppati alcuni ulteriori approfondimenti. In sintesi, sulla base degli elementi che il progetto rende disponibili, non si attendono modificazioni sostanziali dell’attuale contesto ambientale del T. Malone né interferenze negative significative sullo stato delle risorse idriche superficiali e sotterranee del sito di intervento e i possibili impatti sulla componente acque sono ritenuti trascurabili.

Biodiversità

L’area di progetto, in quanto di pertinenza del corridoio fluviale del T. Malone, è inclusa nell’ambito di un corridoio ecologico facente parte della Rete Ecologica Provinciale di cui al PTC2. In tale contesto il versante di fondovalle presenta in sinistra idrografica un acero tiglio frassineto di forra con ontano nero; in destra orografica, nel tratto più a monte, è presente il tipo forestale castagneto mesoneutrofilo a *Salvia glutinosa* delle Alpi che si estende praticamente fino al corso del torrente; nel tratto più a valle è presente anche qui un acero tiglio frassineto di forra con ontano nero. Le specie arboree maggiormente diffuse sono l’ontano nero (*Alnus glutinosa*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), il rovere (*Quercus petraea*), il castagno (*Castanea sativa*) e il nocciolo (*Corylus avellana*). Ciò premesso, il sito di intervento si caratterizza per una matrice in cui si individuano svariati segni di antropizzazione e in cui il corridoio fluviale oggetto di intervento risulta essere già contraddistinto da una serie di opere di derivazione ed in particolare da dispositivi idraulici di sbarramento, adduzione e regolazione pre-esistenti, parte dei quali non subiranno sostanziali variazioni anche a seguito della realizzazione del nuovo impianto. Le previsioni di progetto intendono infatti preservare e recuperare anche da un punto di vista funzionale tutte le predette opere di derivazioni storiche esistenti con: ripristino e adeguamento al nuovo stato di progetto della traversa di presa da dotare *ex-novo* di un apposito passaggio tecnico per la risalita dell’ittiofauna; pulizia e manutenzione del canale derivatore esistente da dotare di nuovi organi di regolazione e controllo; realizzazione di una nuova camera di carico e di un nuovo edificio di centrale ed annesso canale di restituzione; realizzazione di un nuovo elettrodotto interrato. A seguito dell’attuazione dei predetti interventi gli impatti sulla vegetazione naturale saranno estremamente ridotti ed essenzialmente connessi alle predette operazioni di pulizia del canale derivatore esistente. Non è richiesta l’apertura di piste di cantiere o di vie di accesso alle aree di intervento e non sono dunque previsti abbattimenti di esemplari arborei; in tal senso non è prevista una trasformazione del bosco né modifiche degli habitat forestali ivi presenti.

Rispetto alla componente faunistica particolare attenzione è stata riposta sulla comunità ittica del T. Malone risultata, sulla base delle indagini sito specifiche condotte per conto del proponente, ricca, abbondante e diversificata e in cui tutte le classi di età sono risultate rappresentate. Ciò a conferma di una qualità biologica e ambientale del torrente medesimo in cui gli habitat acquatici si presentano poco alterati e caratterizzati da consistenti livelli di naturalità. Al fine di non compromettere la qualità biologica ed ittica del T. Malone il progetto ha adottato una portata di DE pari a 170 l/s ritenuta cautelativa e valutata favorevolmente in corso di istruttoria. Inoltre l'introduzione di un passaggio tecnico per la risalita dell'ittiofauna mitiga l'effetto barriera conseguente alla previsione progettuale di ripristino integrale dell'originaria opera fissa di sbarramento dell'alveo fluviale, andando così a preservare la continuità longitudinale del corso d'acqua. In tal senso la predetta portata di DE e l'introduzione di una idonea scala di risalita per l'ittiofauna del torrente sono state valutate favorevolmente quali condizioni di compatibilità ambientale del progetto. Nel complesso l'iniziativa in oggetto contempla un intervento piuttosto localizzato e che, in relazione alle caratteristiche del sito di intervento e in considerazione delle attenzioni e delle misure messe in campo dal proponente, non fa presupporre possibili impatti significativi e negativi sulle componenti biodiversità, fauna e vegetazione.

Paesaggio e beni archeologici

Il sito di intervento si sviluppa in sponda destra del T. Malone in un contesto ambientale e paesaggistico già parzialmente antropizzato e in cui si distinguono alcuni beni che rivestono un certo interesse storico-architettonico tra cui un'antica cappella, un ponte in pietra di impianto basso-medievale noto come "Ponte Picca" e i ruderi di alcuni edifici del passato strettamente connessi all'utilizzo della risorsa idrica. In relazione al contributo della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio il sito risulta non ricadere in area interessata da procedimenti di tutela architettonica/archeologica in essere o in corso di istruttoria.

Ciò premesso, il progetto propone un inserimento dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico di riferimento che tiene conto di una serie di attenzioni e mitigazioni ed in particolare: la condotta forzata sarà posata interamente interrata al di sotto di una pista forestale esistente; l'insieme delle opere di sbarramento, prelievo e adduzione presuppone il recupero e il ripristino funzionale di manufatti storici pre-esistenti; il fabbricato centrale e l'annesso locale Enel risultano quasi interamente interrati e sono proposti in corrispondenza di un'area priva di copertura forestale; non è necessaria l'apertura di nuove piste di cantiere né l'abbattimento di esemplari arborei e dunque, pur ricadendo nel perimetro di un'area boscata, non è prevista una trasformazione del bosco; gli interventi sulla vegetazione si limiteranno esclusivamente ad operazioni di "pulizia" del sedime del canale derivatore esistente ad oggi parzialmente invaso da specie erbacee e arbustive; la gestione degli scavi prevede il totale riutilizzo in sito dei volumi propri delle TRS con anche la conservazione degli strati più superficiali (top soil) al fine del pronto riutilizzo in sito nell'ambito dei ripristini che saranno realizzati immediatamente a valle dei reinterri; a fine lavori si prevede il ripristino a regola d'arte dello stato dei luoghi oggetto dei lavori di realizzazione dell'impianto. Il progettista incaricato, in corso di istruttoria, ha inoltre sviluppato alcuni ulteriori approfondimenti e prodotto nuova documentazione fotografica con i quali ha documentato l'assenza di interferenze dirette dell'intervento in progetto con i beni storici presenti in sito e precedentemente citati.

In sintesi, in un contesto territoriale e fluviale in cui si osserva già la presenza di alcuni manufatti idraulici di derivazione, l'iniziativa contempla l'introduzione di nuove opere in larga parte interrate in relazione alle quali, acquisita altresì una prima valutazione di massima della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e in assenza di trasformazione del bosco, non si attendono ricadute negative e significative sulla componente paesaggio. Le opere risultano peraltro coerenti con le prescrizioni e gli indirizzi di cui alle Norme di Attuazione del PPR della Regione Piemonte e nel merito paiono non alterare in maniera significativa e negativa, se non in modo strettamente temporaneo e limitatamente alla sola fase di cantiere e di futura dismissione, le caratteristiche dell'area sottoposta a tutela.

Emissioni in atmosfera e rumore

Valutato il contesto territoriale di intervento, che non presenta particolari sensibilità, e le modalità di intervento, non si attendono impatti significativi sulla componente atmosfera e sull'ambiente acustico.

Considerato che:

- Le opere in progetto risultano essere di pubblica utilità indifferibili ed urgenti e altresì ricomprese all'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quali opere, impianti ed infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999.
- L'impianto idroelettrico in oggetto nasce con l'obiettivo di ri-utilizzare un complesso di opere di derivazione esistenti e dismesse da tempo proponendone un completo recupero strutturale con ripristino funzionale ed adottando, in tal senso, soluzioni atte al forte contenimento dei possibili impatti sul contesto ambientale e una significativa contrazione dei costi finali di realizzazione dell'impianto; la configurazione del nuovo impianto idroelettrico riprende l'impostazione di antiche utenze idrauliche un tempo funzionanti in loco.
- L'impianto in progetto, di tipo ad acqua fluente, potrà consentire la produzione di una quota di energia elettrica da fonte rinnovabile stimata in 0,241 GWh/anno che, seppur contenuta, si ritiene non sia causa di potenziali impatti negativi e significativi sui diversi fattori ambientali considerati ed in particolare sul corpo idrico oggetto di intervento; ciò in ragione di particolari scelte progettuali e in considerazione dell'adozione di specifiche misure di mitigazione degli impatti medesimi, nel complesso, valutate favorevolmente nel corso dell'istruttoria svolta. A tal riguardo la valutazione ha altresì tenuto conto del piano finanziario dell'intervento predisposto dal proponente come aggiornato anche in relazione agli approfondimenti progettuali resi disponibili.
- Le valutazioni condotte e il contributo tecnico scientifico di supporto all'istruttoria offerto da ARPA Piemonte, in funzione degli approfondimenti di merito presentati dal proponente in aderenza alle indicazioni della "Direttiva Derivazioni", hanno evidenziato il non superamento delle soglie di allerta e di allarme, di riferimento ai fini della valutazione della compatibilità ambientale del nuovo prelievo in progetto nel rispetto degli obiettivi di qualità ambientale del corpo idrico oggetto di intervento. Sulla base dell'idrologia di progetto sostanzialmente validata e verificata in corso di istruttoria, stante la portata di DE innalzata al valore di 170 l/s, lungo il futuro tratto sotteso si stima una riduzione del volume defluito medio annuo dell'ordine del 42% senza peraltro che il prelievo in progetto determini interferenze con le condizioni ritenute maggiormente critiche per l'ecosistema acquatico del torrente e cioè caratterizzate, tipicamente, da portate attese inferiori alla portata di durata 274 giorni (Q274); l'impianto risulta infatti essere ottimizzato per un migliore sfruttamento delle portate naturali più consistenti e sino al limite della portata massima derivabile di 700 l/s. Il tratto di torrente sotteso dal nuovo impianto idroelettrico in progetto risulta inoltre contenuto e limitato a circa 300 metri.
- Le opere di adduzione, carico, produzione e scarico sono previste in sponda destra del T. Malone in un contesto ambientale caratterizzato dalla presenza di una pista forestale, di una strada di accesso e di un insieme di manufatti pre-esistenti e ove la copertura forestale risulta essere limitata, dunque con impatti sulla componente vegetazionale del sito e sugli habitat ad essa correlati pressoché nulli.
- Sulla base dell'esame condotto e dei contributi acquisiti, non sono emersi generali elementi di incompatibilità del progetto con il contesto territoriale di intervento né si presume che in relazione al nuovo impianto proposto possano determinarsi ricadute negative e significative sulle componenti suolo e territorio.
- I principali impatti sulla componente paesaggio, comunque reversibili e sufficientemente mitigati da specifiche scelte tecnico-progettuali, si avranno durante la fase di cantiere; in fase di esercizio la maggior parte delle opere in progetto risulteranno interraste.

- In considerazione del sito di intervento e della particolare tipologia di impianto in progetto, gli elementi acquisiti ai fini della presente istruttoria sono ritenuti sufficienti per la valutazione preliminare dei potenziali impatti delle opere sui fattori sensibili in relazione alla tipologia di intervento ed in particolare sulle diverse matrici ambientali;
- Vista la documentazione tecnico-progettuale resa disponibile dal proponente, sulla base delle valutazioni sviluppate e dei contributi tecnici acquisiti e in considerazione della particolare tipologia di opere in progetto e dell'attuale contesto ambientale e territoriale di intervento, si ritiene di poter escludere possibili impatti significativi e negativi sui diversi fattori ambientali considerati conseguenti all'attuazione dell'iniziativa in oggetto;
- Dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti, visti i contributi acquisiti, alla data odierna non sono emersi vincoli cogenti che precludano la realizzazione dell'iniziativa.
- Fattibilità tecnica e autorizzabilità del progetto definitivo relativo all'iniziativa in oggetto saranno oggetto dell'esame delle successive procedure di concessione di derivazione d'acqua ex D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e di autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i. attivate sulla base delle specifiche istanze già depositate dal proponente alla competente Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera di questa Città metropolitana;
- Fatta salva la necessità di confermare la portata di DE al valore di 170 l/s valutata favorevolmente quale condizione di compatibilità ambientale del nuovo prelievo in progetto, i termini di cui alla concessione di derivazione d'acqua richiesta dal proponente saranno anch'essi oggetto di un approfondimento di merito nell'ambito della predetta, successiva procedura finalizzata al possibile rilascio della concessione di derivazione d'acqua;
- L'intervento risulta esterno alle delimitazioni di cui alle aree protette ai sensi della L.R. n. 19/2009 e ai siti tutelati facenti parte di Rete Natura 2000.

Ritenuto che:

sulla base delle motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., solo subordinatamente al rispetto di quanto di seguito specificato.

a) Raccomandazioni - Adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico-ambientali, la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito dei successivi iter finalizzati al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ai sensi del D.P.G.R. n. 10/R 2003 e s.m.i. e all'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003 e s.m.i.:

1. in relazione all'interferenza delle opere con areali soggetti a vincolo idrogeologico ex L.R. n. 45/1989 e ai fini della successiva procedura autorizzativa, in sede di progettazione definitiva/esecutiva, dovrà essere prodotto un approfondimento geologico-geotecnico comprensivo di apposite indagini geognostiche volto a:
 - analizzare l'interazione opera-terreno rappresentando i profili geologici *ante-operam* e *post-operam* con profili geotecnici (stato di progetto) completati da indicazioni, in planimetria e in sezione, dell'impronta degli scavi e dei riporti previsti con relativo computo dei relativi volumi anche ai fini della corretta individuazione della specifica competenza autorizzativa;
 - parametrizzare da un punto di vista geotecnico i litotipi coinvolti;
 - verificare localmente la profondità della falda;
 - verificare la stabilità degli scavi e, se necessario, la stabilità complessiva del versante a scavi effettuati per individuare la modalità di scavo e la necessità di eventuali opere di sostegno definitive o provvisorie;
 - verificare la D.G.R. 30 dicembre 2019 n. 6-887 e la relativa zonazione sismica ed individuare la

- pericolosità sismica del sito nonché i coefficienti sismici a seconda degli scavi e delle opere da realizzare;
- verificare quanto previsto dal D.M. 17 gennaio 2018 “*Aggiornamento delle Norme Tecniche per le costruzioni*”;
 - valutare eventuali rischi idrogeologici a carico dell’area di cantiere che, se presenti, devono essere trattati nel Piano di Sicurezza e Coordinamento.
2. Il passaggio tecnico per la risalita dell’ittiofauna è risultato sostanzialmente conforme ai parametri costruttivi di riferimento; in sede di progettazione definitiva/esecutiva esso dovrà tuttavia essere adeguato allo scopo di garantire il pieno rispetto anche del parametro indicato come velocità massima della corrente dalle norme tecniche di settore ed in particolare allo scopo di contenere la velocità della portata fluente all’interno del passaggio entro il valore massimo di 1,5 m/s. Ciò anche in considerazione del fatto che la comunità ittica rinvenuta nel T. Malone comprende oltre a salmonidi anche ciprinidi i quali, tipicamente, hanno capacità natatorie inferiori.
 3. Atteso che il tratto fluviale interferito è risultato essere particolarmente interessante dal punto di vista ittiofaunistico si ritiene necessaria la progettazione di uno specifico piano di monitoraggio biologico del passaggio per la risalita dell’ittiofauna da condividere preventivamente con i competenti Uffici della F.S. Tutela della Fauna e della Flora di questa Città metropolitana e successivamente da attuare nel periodo riproduttivo dei ciprinidi. Detto piano di monitoraggio dovrà, in tutti i casi, essere condotto a cura di tecnico esperto e abilitato e prevedere la cattura e ricattura con pesca elettrica e con apposite nasse da posizionarsi presso l’ultimo bacino di monte della scala. La scala di risalita per l’ittiofauna dovrà inoltre essere sottoposta a previo collaudo idraulico per la verifica in condizioni *post-operam* del rispetto dei parametri idraulici dimensionali e delle corrette velocità della corrente.
 4. La nuova derivazione in progetto non potrà arrecare alcun danno a diritti precostituiti in capo a terzi; in particolare si dovrà aver cura di non interferire con l’utenza idroelettrica esistente lungo l’asta del T. Malone e la cui restituzione è posta poco a monte dell’opera di captazione in progetto.
 5. Dovrà essere previsto un sistema per la misura, la registrazione e la condivisione in tempo reale, a favore degli Enti di controllo competenti, dei dati di portata derivata e rilasciata all’opera di presa in progetto.
 6. Presso l’opera di presa dovrà essere installato un sistema di videosorveglianza utile alla verifica in tempo reale dello stato delle opere e dei dispositivi di regolazione, prelievo e rilascio allo scopo di consentire, sempre e per tutta la durata dell’eventuale concessione di derivazione d’acqua, di intervenire per la pronta soluzione di eventuali criticità e/o per consentire i necessari interventi di manutenzione/pulizia. Le immagini registrate in tempo reale dal presente sistema di videosorveglianza dovranno essere rese disponibili agli Enti di controllo su apposita piattaforma web.
 7. Dovrà essere sviluppato un cronoprogramma di attuazione dei lavori di realizzazione dell’impianto in progetto che, relativamente alle operazioni da eseguire in alveo, tenga conto dei periodi di riproduzione dell’ittiofauna del torrente.
 8. Dovranno essere adottati accorgimenti per la tutela della vegetazione autoctona spontanea presente lungo la fascia perifluviale e specifiche misure di controllo e contrasto delle specie alloctone invasive potenzialmente presenti.
 9. In sede di progettazione definitiva/esecutiva dovrà essere sviluppata, a cura di tecnico esperto e abilitato, una valutazione preventiva dell’impatto acustico per le fasi di cantiere e di esercizio dell’impianto in progetto. Dovrà inoltre essere previsto un collaudo acustico dell’impianto prima della sua definitiva possibile messa in funzione per verificare il rispetto dei limiti di emissione e immissione vigenti.
 10. Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) dovrà essere completato concludendo la caratterizzazione dello stato *ante-operam* e prevedendo nel merito n. 2 ulteriori campagne per lo studio della comunità macrobentonica e n. 3 ulteriori prelievi di acque, a cadenza stagionale, per la determinazione dei parametri chimico-fisici. A tal fine la stazione “S1” di monte dovrà essere riposizionata tra la restituzione dell’impianto di monte esistente e la presa dell’impianto in progetto o, in alternativa, in un tratto indisturbato del torrente. A ciascuna campagna dovrà sempre essere associato il valore di portata nel contempo fluente in alveo.

11. In sede di progettazione definitiva/esecutiva dovrà essere verificata l'interferenza tra le opere in progetto e le fasce di rispetto da corso d'acqua ed elettrodotto e tra le opere in progetto e la zona di rispetto cimiteriale di cui all'art. 13 delle N.d.A. del PRGC vigente valutando eventuali possibili ricadute progettuali e tutti i necessari accorgimenti tecnici e operativi che in relazione a ciò, ed eventualmente in condivisione con il Comune di Corio e se del caso con il gestore dell'elettrodotto aereo esistente, si ritiene necessario adottare ai fini della corretta attuazione dell'intervento in progetto.

b) Ulteriori Adempimenti

Il proponente nella realizzazione del progetto è tenuto inoltre al rispetto dei seguenti ulteriori adempimenti e raccomandazioni.

1. Dovranno essere comunicate alla F.S. Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA della Città metropolitana e ad ARPA Piemonte le date di avvio e di conclusione dei lavori, nonché la data di entrata in esercizio dell'impianto.
2. Fatte salve le verifiche circa la destinazione d'uso dell'area ove è prevista la realizzazione della centralina di produzione e anche in considerazione delle eventuali trasformazioni indotte dalla realizzazione degli interventi previsti in progetto, qualora il sopra citato superamento della CSC venisse confermato il proponente è tenuto a procedere con le comunicazioni ex art. 242 o art. 245 del D.Lgs. n. 152/2006. In questo caso l'autorizzazione del nuovo impianto idroelettrico resta subordinata all'espletamento delle procedure di cui all'art. 242-ter del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in quanto ricadente su un sito oggetto di bonifica.

Dato atto dell'insussistenza di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

Visti:

- il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. n. 13/2023 e s.m.i. "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata";
- il D.P.G.R. n. 10/R 2003 - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica (L.R. 29/12/2000 n. 61)" come modificato dal D.P.G.R. 9/3/2015 n. 2/R;
- il D.Lgs. 387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po" (PdGPo) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale della Autorità di Bacino del fiume Po n. 1 del 24/2/2010 e approvato con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 e suoi successivi aggiornamenti;
- la "Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico Padano" ("Direttiva Derivazioni") di cui alla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'AdBPo n. 8 del 17/12/2015 come modificata e integrata con la Deliberazione della Conferenza Istituzionale

Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po n. 3 del 14/12/2017 in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 29/STA del 13/02/2017;

- la Deliberazione del Comitato Istituzionale della AdBPo n. 4/2017, di "Adozione della Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del Distretto idrografico e successivi riesami e aggiornamenti o Direttiva Deflussi Ecologici" in ottemperanza al Decreto del Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del MATTM n. 30/STA del 13/02/2017;
- il "Piano di Tutela delle Acque" (PTA) approvato dalla Regione Piemonte con D.C.R. n. 179-18293 del 2/11/2021;
- il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitanano n. 6/23 del 14/2/2023 e i relativi obiettivi strategici e operativi con, in particolare, l'obiettivo strategico "OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza" e l'obiettivo operativo "0902Ob13 - Valutazione impatto ambientale";
- la Legge 7/4/2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11/8/2014, n. 114 di conversione del D.L. 24/6/2014, n. 90 - con particolare riferimento all'art. 1 comma 50, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di Comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 della L. 5/6/2003 n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitanano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere** ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. **il progetto denominato "Impianto idroelettrico Bielle 05" da realizzare in Comune di Corio**, presentato da **Bielle 05 s.a.s.** con sede legale in Grosso, via Corio n. 52 – C.F./PIVA n. 09136270015, **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 5, c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- di stabilire che la predetta esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale è vincolata e subordinata al rispetto, nelle responsabilità del proponente, delle **raccomandazioni** richiamate in premessa alla **lettera a)** e degli **adempimenti** di cui alla successiva **lettera b)**;
- di stabilire che il progetto dovrà essere attuato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, ivi incluse tutte le misure di mitigazione previste; fatto salvo quanto diversamente previsto e da attuare in recepimento di prescrizioni ed adempimenti di cui al presente provvedimento, **qualsiasi modifica del progetto autorizzato, così come definita all'art. 5, comma 1 lettera l) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame** della Funzione Specializzata Valutazioni Ambientali - Nucleo VAS e VIA del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città metropolitana di Torino.
- di attestare l'insussistenza di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 e degli artt. 6, comma 2, e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 7 del Codice di comportamento della Città metropolitana di Torino;

- di demandare alla F.S. Valutazioni Ambientali Nucleo VAS e VIA di questo Ente la notifica della presente determinazione al proponente e a tutti i soggetti interessati e coinvolti nel procedimento espletato, nonché la sua pubblicazione all'apposita pagina del sito web dell'Ente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 02/11/2023

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E
VIGILANZA AMBIENTALE)
Firmato digitalmente da Claudio Coffano